

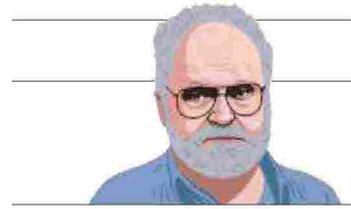
Il libro Goffredo Fofi Delle nostre vite perdute

Remo Rapino
Vita, morte e miracoli
di Bonfiglio Liborio

Minimum fax, 266 pagine,
17 euro

Somiglia a *Terra matta* dell'autodidatta Rabito, che è anche citato negli insoliti esergo del romanzo, o alla *Spartenza* dell'altro siciliano Bordonaro, ma ne è autore un professore di filosofia in pensione di Lanciano sui settant'anni, mentre gli anni del protagonista vanno dal 1926 al 2010. Si narra, in prima persona, con linguaggio

immaginoso o gergale d'impasto multiregionale e bizzarro, una vita proletaria "qualsiasi" nella convinzione evidente che la piattezza di lingua e d'esperienza di oggi nascondano e censurino una vitalità di ieri, che ancora resiste, forse, sotto le ceneri del conforme, dell'omologato. Rapino ci dice infine che è meglio un matto con radici, storia e dolore di una massa di uguali che si fingono diversi. Il matto di paese che racconta ne ha viste molte in un luogo che cambiava e che dalla speranza



e dalla crescita è passato all'abulia. Bonfiglio Liborio passa dal paese alla città attraverso vari lavori e le delusioni cocenti, infine, dell'esperienza della fabbrica, di più fabbriche, per finire in manicomio, sbocco quasi obbligato per chi ha vissuto e creduto, senza riscatto. In una tranquilla follia paesana e nella scelta di una tomba su cui si definirà "fiommista", in ricordo della lotta. Come un eterno ritorno di tanta letteratura alla Spoon River delle nostre vite perdute. ♦

